

Sono 16 i marinai dispersi nel naufragio della Universe Patriot a 12 miglia dalle coste della Sardegna

IN FAMME IL RELITTO NEL MARE IN TEMPESTA

Non fu raccolto in tempo l'SOS della petroliera

La tragedia causata dall'esplosione dei residui di gas nelle stive del tanker — « Mi sono ritrovato in acqua senza sapere come » — Il centro radio di Campomannu non riceve il disperato messaggio di soccorso — La violenza delle onde ritarda il salvataggio

Dalla nostra redazione

Mezzi navali, elicotteri, aerei da soccorso sono alla ricerca di tre zattere di gomma con a bordo sedici uomini. Le zattere appartengono alla petroliera americana di 34 mila tonnellate « Universe Patriot », che batteva bandiera liberiana, saltata in aria ieri notte a dodici miglia da Capo Pecora, nel mare di S. Antico. Dei trentanove uomini (24 giapponesi, e gli altri greci, tedeschi, svedesi, filippini, indonesiani e portoghesi) che gli altri sedici, come abbiamo appreso, componevano l'equipaggio, ventisei sono stati tratti in salvo dai mezzi chiamati in loro soccorso; gli altri sedici, come abbiamo appreso, sono ancora dispersi. La tragedia è avvenuta nel cuore della notte, all'improvviso. La « Universe Patriot » navigava verso le coste libiche, proveniente da Marsiglia. Era scaria, in quanto andava a rifornirsi di greggio a Tripoli. Le cause dello scoppio che hanno provocato l'affondamento della nave sono da attribuirsi alle combinazioni di gas che si formano a volte nelle stive vuote di petrolio, e che diventano una miscela esplosiva.

CAGLIARI, 22

Il dramma si è consumato in tempi rapidi. Il mare era agitato. C'era un vento fortissimo che spezzava le onde. Le scialuppe, gettate in acqua, si sono subito separate per allontanarsi dal gorgo. Nei volti di tutti i marinai era dipinto lo spavento per il consumarsi della tragedia. Molti dormivano al momento degli scoppi. Si sono trovati in mare senza nemmeno rendersi conto di ciò che avveniva. Sono rimasti sulle scialuppe per l'intera notte. Gli aerei hanno avvistato le luci rosse dei mezzi gommati. Purtroppo era in corso una tempesta e le unità salpate dai porti di Cagliari e S. Antico alla ricerca dei naufraghi non sono riuscite durante la notte a compiere alcuna opera di salvataggio.

Colpo di scena al processo per la Granefors

Ora arrivano i filippini che avrebbero visto tutto

Hanno accettato di venire a deporre - L'incredibile meccanismo delle società « panamensi » che nascono e scompaiono - Si distruggono le vecchie carrette e « spariscono » anche gli armatori

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Vivacissima l'odierna udienza del processo a carico dei tre jugoslavi accusati d'aver ucciso e buttato in mare il comandante, il primo ufficiale e il mozo della mercantile Granefors. Si concludono con la lettura di un telegramma che ha fatto contento il P. M., annuncia l'arrivo per stasera alle 20.20 del testimone chiave dell'accusa, quel marittimo filippino Lucio Palombo che avrebbe incontrato verso le 23 della notte del 18 gennaio il caporale di macchina Babac e il marinaio Vukic vicino alla toilette degli ufficiali.

Strano veramente questo alternarsi di telegrammi comunicati da Palombo rifiutava di testimoniare, oggi il consolato italiano di Londra annuncia invece il suo arrivo con l'ingegner Ernesto Clurio, che secondo alcuni avrebbe avuto, a suo tempo, la qualifica di ammiraglio. « Se invece di Clurio si fosse presentato un operaio metalmeccanico a testimoniare in quel modo, un arresto in aula non mancava », è stato il commento del pubblico.

Clurio parla con flemmatica cantilena senza mai alterare il tono della sua voce. Sotto l'incalzare delle domande dei difensori e della parte civile non ha avuto un benché minimo movimento di reazione. Solo una cosa non ha potuto controllare: il colorito. Entrato piuttosto rosso in viso, è impallidito quando la mitragliata irruente di questi tendeva chiaramente ad ottenere una risposta sul fatto che l'armatore della nave maledetta, lo scopo di quello strano carico di zolfo imbarcato a Danzica e cato in India e che viene salvato, con la nave, in seguito alla scoperta dell'incendio a bordo avvenuta dopo la scomparsa del comandante e degli altri due italiani.

Sui sessant'anni, calvo e longinquo, in un completo grigio scuro, Ernesto Clurio ha un messo che ci spietata battuta è rivolta contro il comandante ucciso. (Il pubblico mura indignato mentre il deo muto intonato il presidente napoletano invita spesso al silenzio). « E' mio fermo convincimento », comincia il teste sulla base dell'esperienza che la presenza di merce di contrabbando a bordo come le cassette di whisky non possa sfuggire all'attenzione del comandante e dell'equipaggio. « E' un modo diplomatico per dire che Gurich facendo del contrabbando ed escludendo gli utili una parte dell'equipaggio, si esposeva all'odio e alla rappresaglia. Che interesse possono avere Clurio e gli armatori, che stanno dietro di lui a insistere sul contrabbando di whisky come movente del delitto? E' la domanda che tutti si fanno intorno a questo processo sul giallo della Granefors. »

PRESIDENTE — Ha elementi per avvalorare la sua conclusione sul comandante ucciso? TESTE — Gurich era stato arrestato a Danzica rimase in carcere due giorni in Polonia perché sospettato di contrabbando di valuta. La mia opinione si basa anche sulle mie conversazioni con l'ispettore della compagnia Pernicaro che era a bordo al momento dei fatti. PRESIDENTE — Abbiamo cercato Pernicaro da mesi perché riteniamo che sia un testimone importante. Ci può illuminare sulla possibilità di reperire questo teste in fondo mentale che ha fatto ben poco durante la istruttoria? TESTE — Pernicaro bisogna esplicito è spaventato ancora e reso cauto nel riferire i fatti. UN AVVOCATO — Ha paura di scomparire in mare, magari per un malore improvviso. PRESIDENTE — Le ho chiesto dove è Pernicaro.

E' morto a Livorno il compagno Ugo Vittorini

LIVORNO, 22.

Stronato da un infarto, è morto a Livorno il compagno Ugo Vittorini, fratello dello scrittore Elio. Da anni militante del PCI, egli aveva ricoperto, nella Liberazione, vari incarichi nel partito e nelle organizzazioni sindacali.

A Livorno, Ugo Vittorini si era trasferito per motivi professionali (era direttore delle imposte di consumo). Era presidente del circolo livornese della Casa della Cultura e membro del transatlantico sezione dipendenti comunali. La morte lo ha colto mentre era fortemente impegnato nel partito. Aveva iniziato la ricostruzione della biografia del compagno Ilio Barontini, su incarico della commissione per la storia del PCI nella provincia di Livorno.

Alla sua compagnia e ai figli, la Federazione livornese del PCI e la redazione dell'Unità, che lo aveva avuto come valido collaboratore, inviano le più sentite e affettuose condoglianze.

Tragedia a Parma

Giovane folle uccide padre e fidanzata

PARMA, 22.

Una tragedia della follia è avvenuta stamane a Parma. Un giovane operaio, Ernesto Guarnieri di 28 anni, abitante in via Dacci n. 3, ha ucciso a colpi di pistola il padre Attilio di 58 anni, anch'egli operaio, e la fidanzata Carla Niero di 31, cameriera. La giovane folle si è poi allontanata a piedi e la polizia lo sta ricercando. Il fatto si è svolto in due fasi distinte. Verso le 7.30 padre e figlio sono usciti di casa per recarsi al lavoro. Erano rivolti a bordo della loro « 500 » alla guida della quale si era messo Ernesto. Fatte poche centinaia di metri, fra i due deve essere scoppiato un violento diverbio ed Ernesto ha bloccato l'auto in mezzo alla strada, ha estratto la pistola sparando un colpo a bruciapelo contro il padre uccidendolo. Nessuno si è accorto di nulla. Il paricida è sceso quindi dall'auto, l'ha chiusa a chiave e, è rientrato in casa. Ha giustificato probabilmente con una scusa il suo ritorno, si è avvicinato alla Niero e ancora una volta ha sparato: un colpo solo alla tempia. La donna si è accasciata a terra, fulminata dal proiettile. Ernesto Guarnieri è poi uscito. Ora lo stanno ricercando.

Il caso di Alghero

I compagni di scuola: «La preside ha torto»

CAGLIARI, 22.

La professoressa Anna Panti Pagni, preside incaricata del liceo di Alghero, non sposerà denuncia per oltraggio nei confronti della studentessa lavoratrice Rosa Maria Puledda. L'inchiesta del provvedimento agli studi di Sassari dr. Cappai sul caso della ragazza colpevole di aver fumato una sigaretta durante la ricreazione e sospesa per un intero anno, deve aver indotto il capo dell'istituto a più miti consigli. Ormai lo scandalo dilaga ad Alghero e in tutta l'isola: sono messi sotto accusa non solo i metodi autoritari della preside borbonica e dei suoi dogni collaboratori (per la verità molti esponenti del collegio dei professori hanno votato contro la odiosa misura disciplinare), ma le strutture scolastiche in genere. Quando l'invito del provveditore si è presentato nel liceo algherese per dare corso all'inchiesta, i compagni di classe della studentessa lavoratrice hanno presentato e diffuso questo esposto: « La classe 2. C del liceo scientifico di Alghero dichiara e testimonia che l'alunna Rosa Maria Puledda, appartenente fino a poco tempo fa a questo istituto, non ha usato termini volgari nei riguardi della signora Anna Maria Panti Panti durante il colloquio avvenuto fra le suddette nella seconda classe C alle ore 9 del 15 gennaio scorso ».

Giuseppe Podda



CAGLIARI — Vista dall'alto la petroliera americana sconquassata dall'esplosione (Telefoto)

L'aereo precipitato in Francia

Fra i rottami documenti segretissimi

Tredici fra i maggiori esperti atomici francesi morti nella sciagura avevano nelle loro borse i piani nucleari della «force de frappe» - Tutta la zona circondata dalla polizia e da reparti dell'esercito

MEZILHAC, 22.

Le forze di sicurezza hanno isolato il villaggio di Mezilhac, nella Francia sud-orientale, e hanno disposto una rigida guardia attorno al relitto dell'aereo « Nord 262 » che ieri mattina si è schiantato presso il paese. Sull'apparecchio viaggiavano alte personalità militari e civili del programma nucleare francese, e non ci sono stati superstiti. L'isolamento è stato confermato dalla prefettura dell'Ardeche, e la polizia ha spiegato che si trattava di una misura precauzionale, intesa a impedire che dai resti dell'apparecchio caduto venissero sottratti eventuali documenti segreti di carattere nucleare. Così per tutta la notte, i gendarmi hanno fatto la sentinella all'aereo precipitato, e i 342 abitanti di Mezilhac sono rimasti isolati dal resto della Francia. La neve che cadeva fittissima ha presto ricoperto il relitto principale, e ostacolato le operazioni di recupero. Nessuna delle persone che si trovavano sul bimotore, ha detto un portavoce del ministero delle Difesa, è sopravvissuta al disastro. Secondo il ministero si trovavano sul « Nord 262 » ventun persone, compresi le quattro di equipaggio: tredici erano personalità nucleari. Fra questi personaggi della commissione per l'energia atomica si trovavano il vice-ammiraglio Robert Landrin, vice-capo di Stato Maggiore delle Forze armate, e il generale del Genio Edouard Billion. L'aereo era partito da Parigi ed era diretto a Orange, nella Francia meridionale: di lì le personalità avrebbero raggiunto il centro atomico di Pierrelatte. Il giornale « France Soir » critica aspramente le autorità militari francesi per aver permesso che praticamente l'intero comando civile e militare della Force de frappe salisse sullo stesso aereo. « France Soir » afferma che si tratta di un disastro che ha inflitto una perdita particolarmente grave al sistema difensivo della Francia. Altri esponenti della commissione francese per l'energia atomica e del ministero della Difesa si sono recati sul luogo del disastro durante la notte per dirigere le operazioni di recupero che si svolgono nella massima segretezza. Fra le vittime figura Jacques Mabile, il più autorevole esperto che avesse la Francia nel campo dell'uranio.

Orribile delitto con il veleno a Qualiano di Napoli

Quattordicenne uccide i genitori perché contrari al fidanzamento

Versando dell'anticrittogamico nel brodo la giovanetta disadattata e scontroso ha tentato di far morire anche le due sorelle — Per salvare se stessa aveva accuratamente lavato la sua razione di carne prima di mangiarla

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22. Era sembrata una terribile disgrazia, ad un mese di distanza si è scoperto un duplice, feroce assassinio: una ragazza di quattordici anni ha avvelenato il padre e la madre perché questi si opponevano al suo fidanzamento con un giovane. Aveva architettato il piano in tutti i suoi particolari, lo aveva realizzato con una freddezza che può nascere soltanto in una mente malata, come quella di Fioria Paola, una giovanetta disadattata e scontroso. I fatti in breve sono questi: il 22 dicembre dopo aver pranzato l'intera famiglia del guardiano notturno Pasquale Paola di 42 anni, abitante in via Oberdan 39 a Qualiano (un centro agricolo da una quindicina di chilometri da Napoli) finisce in ospedale, al Cardarelli, in preda di un attacco collettivo. Il primo a giungervi, in gravissime condizioni, è appunto il guardiano notturno, che muore non appena l'auto che lo trasportava viene cancellata dal cancello del pronto soccorso. Il poveretto viene subito trasferito nella sala mortuaria e dopo questo pietoso adempimento, la moglie, Rosa Palumbo che lo aveva accompagnato, risale in macchina per fare ritorno a casa e prendersi cura delle tre figlie che pure si erano sentite male. Luisa diciannove anni, Giovanna tredici e Fioria quattordici. Improvvisamente — quando la vettura ha percorso una decina di chilometri — anche la donna viene colta da violenti dolori addominali e il conducente della vettura fa precipitosamente ritorno al Cardarelli. Anche la donna muore. Poco più tardi allo stesso ospedale giungono le figlie. La meno grave è Fioria che verrà dimessa dopo soltanto ventiquattro ore. Le altre due sorelle se la cavano con una settimana. Intanto del tragico fatto erano stati informati i carabinieri della compagnia di Gugliano, che avevano iniziato le indagini e avevano interrogato le ragazze scoprendo il vitto consumato quel giorno: pasta in brodo e carne secca. Si pensò subito ad avvelenamento da anticrittogamico, ma venne accertato che Pasquale Paola non aveva mai utilizzato anticrittogamico. Però nei giorni successivi, nel corso di altri sopralluoghi, nascoste dietro una botte di vino, in un capannone che funge da deposito nei pressi della casa del guardiano notturno, furono trovate alcune scatole di anticrittogamico estere fosforico, Urano stappate: qualcuno le doveva avere utilizzate di recente. I sospetti degli investigatori si erano appuntati immediatamente su Fioria che negli ultimi tempi aveva avuto spesso battibecchi e litigi con il mare perché rifiutava di aiutarla nelle faccende domestiche e si era fidanzata di nascosto con un giovane, certo Domenico. La ragazza è stata interrogata ripetutamente alla presenza del pretore di Marano e alla fine, oggi, è crollata: ha confessato il suo atroce delitto. Ha detto di aver ucciso il padre e la madre ma che non ne aveva la intenzione. Voleva soltanto mandarli all'ospedale per qualche giorno. Si era procurata le due bottigliette di anticrittogamico e le aveva nascoste nel capannone: di solito era lei che si recava a prendere il vino, quindi nessuno le aveva mai visto avvicinarsi al cancello. Il giorno prima del 22 mattina, approfittando del fatto che la madre aveva messo la pentola per il brodo sul fuoco ed era uscita per un momento, aveva riempito una tazzina da caffè con il potente veleno e l'aveva versata nell'acqua posta a bollire. Poi aveva infilato la tazzina a lavarsi e aveva rifiutato di mangiare, il padre le aveva imposto di consumare il pasto come le altre sorelle e lei aveva preso solo un pezzettino di carne. Era andata in cucina (ne ha dato una parte al cane, che è stato male per diversi giorni) e poi aveva lavato sotto la fontana ben bene il suo pezzettino di carne prima di ingoiarlo. Dopo la confessione la ragazza è stata associata alle carceri femminili per minorenni di Airola in provincia di Benevento.

Giuseppe Mariconda

Comunicato della ditta Gori e Zucchi

La società Gori e Zucchi di Arezzo, chiamata in causa da alcune notizie circa una presunta responsabilità per reato di frode fiscale contestata dalla Procura della Repubblica di Roma, ha comunicato di « respingere con fermezza ogni addebito ». La Gori e Zucchi ha altresì dichiarato di « aver sempre assolto e in pieno i propri obblighi tributari » e afferma di « esser certa che la magistratura, nel suo poter obiettivo di indagare, non mancherà di accertare la insussistenza della denuncia ». La Gori e Zucchi, pertanto, « dichiara di rigettare le affermazioni denigratorie che hanno accompagnato la notizia della inchiesta ».



La spirale della violenza. Il fotografo ha fissato un'immagine che coglie, in un attimo di tragica immobilità, il drammatico arresto di un giovane negro nella città americana di Calro (Illinois). Il giovane è sospettato di conservare esplosivi nella sua abitazione. Un poliziotto gli si avvicina mentre egli, con un coltello nella sinistra, lo attende. Altri poliziotti armati stanno per intervenire e il giovane verrà ferito e catturato. La spirale della violenza della società americana ha avuto un'altra vittima.

Incredibile soprano in un'azienda di Milano

Operaia di 16 anni licenziata perché guardava il fidanzato

Alla presenza dei due innamorati nel reparto il padrone attribuisce il calo dei ritmi produttivi - Vergognoso clima di sfruttamento

MILANO, 22.

Licenziata per aver fatto « di meno » sensibilmente la produzione del reparto? Con questa motivazione è stata cacciata da una fabbrica di Muggio l'operaia Claudia Augugliaro, di 16 anni, che avrebbe « fatto diminuire la produzione del reparto » soltanto per aver scambiato qualche sguardo con il suo fidanzato, un operaio di 19 anni che lavora nello stesso reparto. La presenza dei due innamorati, secondo il padrone della fabbrica — che produce lampadine — avrebbe abbassato i ritmi di lavoro nel reparto. Questa tesi dà un'idea dello sfruttamento e del vergognoso clima di autoritarismo adotti nell'azienda. La ragazza licenziata si è rivolta alla Camera del Lavoro locale per chiedere di essere difesa e i compagni della CGIL hanno messo a sua disposizione un legale. La giovane afferma di aver scambiato soltanto qualche sguardo con il fidanzato e di non aver mai, per questo, fermato il lavoro o costituito motivo di distrazione per il reparto.